

# Metropoli Agricole 2023

Documento di restituzione dei workshop

Milano, 15 giugno 2023

Fondazione  
**CARIPLO**

TUTE SERVARE MUNIFICE DONARE • 1816



# Indice

<i>1. Acqua e agricoltura. Misure contro la crisi: dalle proposte pratiche alle misure politiche</i> .....	3
1.1. Casi esemplari e buone pratiche a livello individuale, di singola azienda o di organizzazione nel contrasto alla crisi idrica in agricoltura.....	3
1.2. Azioni collettive a livello di reti, network, istituzioni di secondo livello per contrastare la crisi idrica in agricoltura.....	4
1.3. Alleanze inedite per sensibilizzare e promuovere azioni concrete.....	4
1.4. Proposte per sollecitare interventi a livello politico-amministrativo locale, regionale e sovrapregionale.....	5
<i>2. Formazione in agricoltura: AKIS e alcune proposte per il sistema lombardo</i> .....	6
2.1. AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System).....	6
2.2. Questioni da considerare nello sviluppo del Sistema della Conoscenza e Innovazione in Agricoltura.....	6
2.3. Condividere buone pratiche nel settore agricolo lombardo e con altri territori, creare collegamenti diretti tra mondo della ricerca e mondo delle aziende agricole .....	7
2.4. Coinvolgere Regione, enti locali, decisori e organizzazioni nel sostegno all'innovazione dei sistemi agricoli....	9
2.5. Attivare un immaginario costruttivo capace di ingaggiare i giovani, le scuole, le imprese sociali che operano in rete.....	9
<i>3. Distretti del cibo e approccio territoriale: un'opportunità per l'economia locale e lo sviluppo di filiera</i> .....	10
3.1. I distretti agricoli e i loro territori cooperano per potenziare le dinamiche di filiera agro-alimentare .....	10
3.2. I distretti agricoli e i loro territori amplificano le opportunità di sviluppo economico e turistico.....	11
3.3. I distretti agricoli e i loro territori cooperano per un sistema di produzione agro-alimentare ecosostenibile	11
3.4. Soggetti con cui collaborare e partnership per incalzare, coinvolgere, orientare i decisori.....	12

# 1. ACQUA E AGRICOLTURA. MISURE CONTRO LA CRISI: DALLE PROPOSTE PRATICHE ALLE MISURE POLITICHE

La domanda-guida generale proposta a chi ha preso parte a questo gruppo di lavoro era: **Acqua e agricoltura: misure contro la crisi, dalle proposte pratiche alle misure politiche.**

A premessa generale è stato osservato che l'agricoltura usa l'acqua e non la consuma, che le modalità di utilizzo variano in ragione dei contesti geografici di produzione agricola in particolare in relazione alle fonti di prelievo dell'acqua: superficiali (da ghiacciai e laghi) o sotterranee (tale modalità presenta costi energetici per l'estrazione). Di conseguenza misure di contenimento, pratiche di utilizzo, proposte di modifiche e formulazione delle politiche idriche devono tenere conto delle specifiche provenienze dell'acqua, delle condizioni territoriali e degli effetti sistemici che le scelte producono.

La domanda-guida generale è stata articolata nelle seguenti questioni.

## *1.1. Casi esemplari e buone pratiche a livello individuale, di singola azienda o di organizzazione nel contrasto alla crisi idrica in agricoltura*

Sono state individuate alcune esperienze significative:

- sono state segnalate azioni di efficientamento del reticolo irriguo così da assicurare la consegna dell'acqua prelevata e la riduzione di perdite, anche con soluzioni di automatizzazione delle bocche di presa;
- vengono praticate soluzioni tecnologiche (sperimentate nei paesi del Nordafrica) che consentono di catturare l'acqua meteorica;
- è stata sviluppata dal [progetto Aretè - Acqua in rete](#): *gestione virtuosa della risorsa idrica e degli agroecosistemi per l'incremento del capitale naturale promosso dal Parco del Ticino* un'esperienza positiva di intervento per migliorare la gestione delle acque; vi hanno preso parte il Consorzio Villoresi, il Consorzio Est Sesia, l'Università di Milano, Legambiente e altri partner; il progetto è stato realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo;
- anche il [progetto REC - Rete ecologica Ca' Granda](#), sempre finanziato da Fondazione Cariplo nel territorio intorno a Milano, ha promosso sinergie tra necessità idrauliche/irrigue e ambiente, una conoscenza approfondita del territorio gestito dai partner per ottimizzare e rendere più efficiente la distribuzione della risorsa idrica, la bacinizzazione dei canali irrigui e la rotazione della distribuzione e progetti di ricerca e monitoraggio;
- nel [Parco Agricolo Nord-Est Milano](#) è stata promossa la filiera della produzione di pane con grani coltivati dalle aziende all'interno del parco (questa esperienza rimanda alla questione della modifica degli indirizzi produttivi verso colture poli annuali a minore consumo idrico: prospettiva o forse solo speranza);
- l'esperienza del [progetto Life Beware](#) promuove in Veneto azioni diffuse individuali di accumulo e ricarica dell'acqua;
- è stato segnalato che l'utilizzo di irrigazioni a sommersione con il prelievo dell'acqua in periodi di maggiore disponibilità (riservando l'utilizzo di altri sistemi di irrigazione che prevedono ridotti quantitativi di acqua nei periodi di siccità) presenta benefici ecosistemici rilevanti;

- inoltre, nel corso confronto, è stata segnalata l'introduzione di un [impianto di fitodepurazione](#) delle acque reflue mediante una parete verticale nell'Istituto Comprensivo Statale Valle dell'Anapo nel comune di Ferla (Siracusa).

### *1.2. Azioni collettive a livello di reti, network, istituzioni di secondo livello per contrastare la crisi idrica in agricoltura*

Diversi i suggerimenti emersi dal confronto fra le persone partecipanti:

- i progetti proposti dalle tre edizioni del Bando Capitale Naturale di Fondazione Cariplo (documentati nei tre [Quaderno 38](#), [Quaderno 41](#), [Quaderno 45](#) dell'[Osservatorio di Fondazione Cariplo](#)) hanno attivato partenariati nei diversi territori della regione Lombardia differenziati e nutriti e hanno mostrato come portatori di interessi diversi sono in grado di fare rete se aggregati attraverso progetti operativi;
- la sinergia fra enti gestori di risorse idriche è fondamentale: consorzi e parchi, insieme, possono condividere competenze, soluzioni, saperi e proposte, possono attivarsi per sperimentare accedendo a risorse messe a disposizione da bandi, fare crescere la loro capacità di sensibilizzazione delle amministrazioni locali e la loro capacità di interlocuzione con Regioni e Ministeri;
- la sinergia fra enti gestori potrebbe inoltre essere favorita dalla costituzione di tavoli permanenti di condivisione di modalità di utilizzo della risorsa idrica;
- anche la promozione dell'agricoltura conservativa da parte di associazioni agricole mainstream è un'azione di rete importante (non necessariamente facile);
- allo stesso modo, la formazione su tecnologie applicate e innovative volte a ridurre sprechi idrici è l'occasione per fare incontrare soggetti a volte molto diversi e per costituire e consolidare capitali relazionali che possono poi attivarsi su iniziative operative.

### *1.3. Alleanze inedite per sensibilizzare e promuovere azioni concrete*

Di seguito alcune alleanze da sperimentare e sviluppare, per le quali è essenziale attivare facilitatori di innovazione e collaborazione (innovation broker):

- promuovere collaborazioni tra singole istituzioni pubbliche (scuole, enti locali, ecc.) e di singole aziende agricole per incentivare l'introduzione di impianti di fitodepurazione e il riutilizzo delle acque depurate;
- incentivare le alleanze tra gestori del ciclo integrato dell'acqua e agricoltori promuovendo un mercato che consenta di scambiare quote idriche;
- favorire la collaborazione tra agricoltori e consorzi irrigui per utilizzare l'acqua in inverno e in primavera;
- promuovere la sinergia tra associazioni di agricoltori, associazioni di professionisti e enti locali per formulare proposte nell'ambito della programmazione regionale per lo sviluppo rurale;
- promuovere l'educazione ambientale ricercando alleanze tra scuole, associazioni di agricoltori e di professionisti che operano nel campo agricolo e ambientale, raccontare e diffondere esempi positivi.
-

#### 1.4. Proposte per sollecitare interventi a livello politico-amministrativo locale, regionale e sovraregionale

Gli spunti per attivare i decisori che hanno capacità di indirizzo e scelta a livelli diversi sono stati:

- nell'ambito della programmazione strategica regionale, sarebbe essenziale definire le priorità produttive (vegetali, animali, ecc.) che hanno ricadute sui consumi di energia e acqua;
- aderire alla campagna [#restorenature](#) per aggregare voci, preoccupazioni, azioni, proposte a livello europeo;
- proporre nell'ambito del PSR di attivare misure per la circolazione dell'acqua nei periodi invernali e primaverili;
- sollecitare la Regioni e gli enti sovralocali a considerare le caratteristiche dei diversi territori in termini ambientali e produttivi per individuare modalità di utilizzo dell'acqua che non si rivelino controproducenti (ad esempio l'irrigazione a goccia può introdurre alterazioni dei suoli e indurre l'autoaffermazione di specie vegetali);
- sollecitare il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ad introdurre fondi e misure in grado di intervenire sulle specificità dei territori recependo nel PSR azioni rivolte a marcite, produzioni invernali, coltivazione in sommersione, manutenzione dei reticoli irrigui, e così via, anche sostenendo pratiche colturali differenti da introdurre in relazione agli andamenti stagionali;
- sollecitare il finanziamento per sviluppare ricerche di nuove tecnologie di gestione delle acque e proporre premialità per collaborazioni fra istituzioni omologhe e fra soggetti portatori di competenze, esperienze e interessi diversi;
- richiedere l'introduzione di misure a sostegno di pagamenti ecosistemici, ad esempio, promossi dai consorzi di gestione delle acque per l'utilizzo delle acque invernali a cura degli agricoltori che si impegnano a ricaricare le falde; o pagamenti ecosistemici volontari relativi all'acqua (sul modello delle politiche di piantumazione); o ancora, pagamenti ecosistemici per compensare l'impermeabilizzazione dei suoli;
- anche il sostegno ai contratti di fiume (se pure hanno consentito di raggiungere risultati disomogenei) andrebbe mantenuto e incentivato per promuovere la sensibilizzazione, la corresponsabilizzazione e la condivisione di decisioni in riferimento alla risorsa acqua.

## 2. FORMAZIONE IN AGRICOLTURA: AKIS E ALCUNE PROPOSTE PER IL SISTEMA LOMBARDO

La domanda-guida generale proposta a chi ha preso parte a questo gruppo di lavoro era: **La formazione in agricoltura: AKIS e alcune proposte per il sistema Lombardo.**

Prima di articolare la domanda-guida generale in sotto-questioni è stato chiarito l'acronimo AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System).

### 2.1. AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System)

*Il Sistema della Conoscenza e Innovazione in Agricoltura, identificato comunemente dall'acronimo inglese AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System), è il luogo di elaborazione, scambio e diffusione delle conoscenze e dell'innovazione.*

*L'AKIS può includere aziende agricole, altre imprese legate al mondo agro-alimentare (fornitori di input agricoli e macchinari, aziende di trasformazione e distribuzione), consulenti, università ed enti di ricerca, enti di formazione, stakeholder istituzionali e altri attori che a vario titolo sono coinvolti nelle attività di crescita del settore mediante le tecnologie, l'innovazione, l'avanzamento culturale del capitale umano. La composizione dell'AKIS varia tra Stati e, nel caso dell'Italia ma non solo, anche tra regioni. Le relazioni esistenti tra agricoltura, società e ambiente sono cambiate considerevolmente negli ultimi decenni e i cambiamenti sono tuttora in atto, dovuti all'aumento della popolazione, alla diminuzione delle risorse naturali a disposizione, alla pressione sull'ambiente e al cambiamento climatico. Questi elementi hanno determinato l'emergere di nuove sfide per gli imprenditori agricoli, sfide che possono essere affrontate meglio con l'acquisizione di conoscenze e competenze e con l'adozione di soluzioni innovative che permettano di introdurre sistemi produttivi che rispettino le tre dimensioni della sostenibilità (economica, ambientale e sociale).*

*La PAC dell'attuale periodo di programmazione ha investito su questi aspetti e la PAC post 2020 ne rafforzerà l'importanza come obiettivo trasversale legato allo sviluppo di conoscenza e innovazione sottolineando, per la prima volta, la rilevanza dell'intero AKIS quale elemento fondamentale per il raggiungimento di tutti gli obiettivi della politica agricola.*

[Fonte: [Rete Rurale Nazionale, 2021](#)]

### 2.2. Questioni da considerare nello sviluppo del Sistema della Conoscenza e Innovazione in Agricoltura

Diversi i punti di attenzione messi a fuoco dal gruppo di lavoro a proposito del Sistema AKIS:

- **AKIS si occupa di Conoscenza:** nell'ambito di AKIS non si fa distinzione tra conoscenza "alta" e conoscenza "bassa": il valore di AKIS sta nel mix tra competenze pratiche e ricerca accademica.
- **AKIS si occupa di Innovazione:** chi vuole operare nell'ambito del Sistema AKIS deve mettere a fuoco la differenza tra innovazione (discontinuità) e modernizzazione (miglioramento incrementale).
- **AKIS è un Sistema:** AKIS è un set di azioni che si possono realizzare, anche ripetendo azioni già realizzate in passato e innovandole; AKIS sposta la modalità di intervento dal trasferimento

della conoscenza (quasi che ci fosse un vuoto che qualcun deve riempire a vantaggio di qualcun altro) alla costruzione di conoscenza (incentivando la mescolanza tra esperienze dal basso e ricerca scientifica).

- **AKIS è coproduzione di conoscenza:** l'innovazione di AKIS si trasferisce negli ambienti nei quali avvengono i processi. Da questo punto di vista il Sistema AKIS è da considerare e praticare come un sistema de-istituzionalizzato, basato sulle modalità delle comunità di pratiche e sulle pratiche di campo. AKIS non solo trasferisce conoscenza ma favorisce l'utilizzo della nuova conoscenza co-prodotta.
- **AKIS è un'opportunità:** sicuramente il sistema AKIS è una grande opportunità per i centri di formazione e di ricerca.
- **Questioni aperte:**
  - Il sistema agricolo Lombardo ha sicuramente bisogno urgente di formazione: come può contribuire il Sistema AKIS?
  - Chi è il target di AKIS? Come possono i singoli professionisti e i consulenti contribuire allo sviluppo di AKIS?
  - Il Sistema AKIS è ricco di risorse. Quali sono le modalità di accesso? Come renderle produttive? Come far sì che abbiano un impatto reale?
  - Quali sono gli enti che possono fare formazione nell'ambito di AKIS e come ci si accredita per lavorare in AKIS? Come far sì che le regole di accesso siano trasparenti?

### *2.3. Condividere buone pratiche nel settore agricolo lombardo e con altri territori, creare collegamenti diretti tra mondo della ricerca e mondo delle aziende agricole*

Di seguito le indicazioni emerse dal gruppo di lavoro, che ha messo in connessione la questione della condivisione delle pratiche e il collegamento tra mondo della ricerca e aziende agricole.

- È utile realizzare eventi specifici, periodici, dedicati ad argomenti definiti, coinvolgendo gli agricoltori e altri attori coinvolti nei temi oggetto del confronto. Per esempio, si possono organizzare riunioni tra agricoltori e tecnici, confrontarsi sui risultati del lavoro, verificare sul mercato le innovazioni introdotte. È importante fare in modo che gli accademici e i tecnici escano dai loro mondi e vengano in contatto con gli agricoltori, attraverso, comunità di apprendimento, cicli di riunioni e incontri programmati!
- È utile mettere a confronto realtà simili (sotto il profilo del clima, del paesaggio, delle produzioni agricole) nel mondo, per imparare reciprocamente (ci sono zone di produzione del riso in Cina che sono identiche alla nostra Pianura Padana).
- Per favorire il confronto, si possono utilizzare le tecnologie dell'informazione e modalità di condivisione adeguate. Per esempio si può riproporre l'esperienza che [Ersaf](#) ha realizzato con i [Living Lab](#): nel maggio del 2022, ne è stato realizzato uno sui [Modelli innovativi e sostenibili di gestione del suolo](#). Nei Living Lab persone con competenze diverse lavorano insieme per esempio per cercare di migliorare pratiche che assicurano la fertilità dei suoli.

- Può essere interessante dotarsi di una rete di [Innovation Brokers](#), acceleratori di adozione delle innovazioni. *Gli “innovation broker”, o mediatori dell'innovazione, sono persone o team di organizzazioni che, da una posizione di terzi relativamente imparziale, catalizzano l'innovazione riunendo diversi attori del mondo agricolo e dell'innovazione tecnologica facilitando l'interazione tra loro. L'Innovation Brokering in ambito agricolo estendo il tradizionale ruolo intermediario “uno a uno”, tra ricercatori e agricoltori, a quello di un intermediario che crea e facilita le relazioni “molti-a-molti”. La loro funzione di solito comprende: analizzare il contesto e articolare la domanda, creare reti, facilitare l'interazione tra soggetti delle reti.*
- Quando si analizzano le buone pratiche è importante focalizzare anche la questione della sostenibilità economica delle stesse. Gli agricoltori sono imprenditori: le innovazioni suggerite vengono accolte soprattutto quando sono sostenibili economicamente.
- Quando si affrontano le questioni, un'altra attenzione è quella di spostare il focus, dalla singola azienda al problema. Per esempio, per quanto riguarda la questione dell'inquinamento da liquami, non guardiamo la questione solo dal punto di vista dell'azienda che lo produce, ma invece affrontiamo il problema coinvolgendo tutti coloro che sono parte in causa e che possono contribuire ad affrontare la questione e trovare soluzioni: per esempio coinvolgendo i tecnici, i decisori, le aziende che producono liquami e quelle che ne hanno bisogno... alla ricerca di soluzioni comuni.
- Per quanto riguarda il Sistema AKIS è importante: definire rapidamente le regole per l'accesso e per l'uso delle risorse; definire il ruolo della Regione; definire il sistema di monitoraggio; introdurre una regola che preveda obbligatoriamente che una percentuale (consistente) della formazione sia erogata direttamente da agricoltori ed esperti sul campo (equilibrando la parte erogata da formatori di professione).
- È bene facilitare il tutoraggio in campo da parte degli stessi agricoltori, in quanto portatori di buone pratiche, compensando adeguatamente il loro mancato reddito per il tempo impiegato in attività di affiancamento.
- Il mondo della ricerca privata investe di più di quello della ricerca pubblica e ottiene migliori risultati: va affrontata la questione della condivisione e divulgazione degli esiti delle ricerche sviluppate in una logica non profit.

#### *2.4. Coinvolgere Regione, enti locali, decisori e organizzazioni nel sostegno all'innovazione dei sistemi agricoli*

Di seguito gli spunti emersi dalla discussione:

- vanno ridotti gli oneri burocratici nell'accesso e nella gestione delle risorse per lo sviluppo del Sistema AKIS;
- è utile semplificare il linguaggio tecnico anche per aumentare la trasparenza;
- vanno incentivate modalità formative "contemporanee", adeguate ai tempi;
- occorre volontà politica per fidarsi e lasciare fare a chi opera sul campo aprendo a nuovi approcci di formazione (di cui verificare poi gli impatti);
- va definito il campo degli attori che possono fruire delle risorse per la formazione, va definito il ruolo di Ersaf, delle università, delle organizzazioni non governative;
- le risorse vanno maggiormente distribuite, aprendo a nuovi soggetti che possono dare un contributo utile al Sistema AKIS.

#### *2.5. Attivare un immaginario costruttivo capace di ingaggiare i giovani, le scuole, le imprese sociali che operano in rete*

Dalla discussione fra le persone che hanno preso parte a questo workshop sono scaturite indicazioni per promuovere nuovi ingaggi:

- vanno introdotti meccanismi fiscali innovativi per i giovani; si possono promuovere premi per iniziative locali;
- è utile sostenere i mercati locali: gruppi di acquisto solidale, biodistretti, comunità energetiche;
- è utile costruire e sviluppare scenari futuri di comunità, coinvolgendo attori del territorio; si possono organizzare incontri dedicati a immaginare scenari futuri aperti con solo agli agricoltori ma a tutti gli attori che possono contribuire allo sviluppo locale di un territorio in maniera microsettoriale e sinergica;
- si tratta di ridefinire le modalità di supporto formativo a sostegno delle imprese agricole, consentendo l'accesso al Sistema AKIS e riservando una quota di formazione alla diffusione di questo approccio inclusivo e paritetico;
- è importante organizzare uscite anche all'estero e esperienze di lavoro a partire dai primi anni di istruzione e formazione, come parte integrante del curriculum;
- occorre contaminare, in tutte le occasioni, il settore agricolo con altri settori e temi: per esempio, si possono creare connessioni utili tra il tema dell'agricoltura e quello dell'alimentazione e del cibo; dove viene prodotto quello che mangiamo? si possono per esempio coinvolgere cuochi famosi per sviluppare questi ragionamenti...
- si può utilizzare la modalità dei Living Lab per costruire prototipi e soluzioni multidisciplinari, multisettoriali e multi-attoriali: si tratta di un modello ormai sperimentato, spesso promosso nei progetti europei.

### 3. DISTRETTI DEL CIBO E APPROCCIO TERRITORIALE: UN'OPPORTUNITÀ PER L'ECONOMIA LOCALE E LO SVILUPPO DI FILIERA

Il gruppo ha condiviso a più riprese una riflessione preliminare sul concetto di distretto. Si è convenuto di adottare durante il workshop un concetto di distretto che corrisponde a un gruppo, formale o informale, di aziende agricole e agroalimentari in un territorio omogeneo, che sviluppano tra loro dinamiche di rete operative e stabili, coinvolgendo continuativamente anche altri soggetti del territorio.

#### *3.1. I distretti agricoli e i loro territori cooperano per potenziare le dinamiche di filiera agro-alimentare*

Le riflessioni emerse in merito ai distretti e alla loro capacità di cooperare si aggregano attorno ad alcuni nuclei tematici.

**Identità e strategia.** Tra le proposte emerse:

- definire un obiettivo comune tra le aziende e i soggetti coinvolti, obiettivo che deve necessariamente ruotare attorno al tema del cibo sano e locale;
- dare visibilità alle altre realtà che vogliono e possono mettersi in rete, coinvolgendo anche cittadini e gruppi informali;
- predisporre in maniera collaborativa un manifesto dei valori del distretto.

**Condivisione e sviluppo integrato.** Si è riflettuto parecchio sul tema della cooperazione non solo intesa come condivisione di valori e obiettivi, ma anche di strumenti concreti. Tra le proposte emerse:

- condividere attrezzature, macchinari e mezzi di produzione, conoscenze e competenze;
- facilitare i piccoli produttori predisponendo sistemi logistici comuni per la raccolta e la consegna dei prodotti e per l'approvvigionamento di materie prime e strumentazioni;
- organizzare le produzioni del distretto in modo ragionato, distribuito e diversificato, creando dinamiche di complementarità, istituendo se necessario una regia tecnica super partes;
- costruire un panel dedicato ad approcciare il mercato di nicchia;
- nelle zone ad alta frammentazione degli appezzamenti, organizzare il recupero e la gestione di terreni abbandonati.

**Allargare e rinforzare la rete.** Si è discusso della necessità di aprire la rete a soggetti esterni per potenziare la rete stessa. Tra le proposte emerse:

- connettere maggiormente, con varie iniziative, i consumatori ai produttori del territorio;
- favorire momenti di confronto e collaborazione con tutti i soggetti della rete e della filiera agroalimentare territoriale: attraverso dibattiti, momenti formativi, progetti comuni;
- arrivare, ove possibile, a elaborare un piano di sviluppo e un meccanismo di governance agroalimentare che unisce tutti gli attori locali;
- prevedere momenti formativi dedicati agli agricoltori e momenti di sensibilizzazione e informazione rivolti ai cittadini;

- pensare all'inclusione sociale e alle possibili dinamiche di economia solidale.

**Valorizzazione delle tipicità.** Si è parlato della necessità di identificare, proteggere e valorizzare le tipicità locali intese come varietà agricole, prodotti gastronomici, metodi di produzione, trasformazione e consumo legati alla tradizione e alla cultura di un territorio.

### *3.2. I distretti agricoli e i loro territori amplificano le opportunità di sviluppo economico e turistico*

Le risposte emerse si aggregano attorno ad alcuni nuclei tematici.

**Fare rete.** È emerso nuovamente con forza il tema di creare meccanismi di rete e di filiera, coinvolgendo tutti gli altri soggetti presenti nell'apparato turistico e in generale economico di un territorio. Tra le proposte più significative:

- attivare sinergie tra aziende del settore per stabilire un contatto diretto e regolare coi consumatori e/o gli associati; aprire punti vendita, creare reti di distribuzione, creare convenzioni, organizzare mercati ed eventi territoriali, aprire corner nella GDO;
- coltivare i rapporti con gli enti locali per valorizzare il patrimonio rurale e i piccoli produttori;
- strutturare un meccanismo di filiera attraverso la definizione comune di una mission; la condivisione di valori; una strategia commerciale; strumenti che possano definire un brand in cui si riconoscono tutti;
- favorire momenti di confronto tra produttori, consumatori, e associazioni locali attive nella valorizzazione del territorio.
- fare rete con enti privati a carattere sociale e con le scuole.

**Curare il paesaggio.** Si è discusso della possibilità di focalizzarsi sulla cura del paesaggio. Questo aspetto può essere un punto di partenza e un momento di incontro per la connessione e conoscenza reciproca delle diverse componenti della rete territoriale.

### *3.3. I distretti agricoli e i loro territori cooperano per un sistema di produzione agro-alimentare ecosostenibile*

Le risposte emerse si aggregano attorno ad alcuni nuclei tematici.

**Gestione cooperativa e sostenibile del territorio e del paesaggio.** Il punto principale è la gestione e la cura delle ricchezze ambientali che deve essere necessariamente effettuata con una visione d'insieme. Tra le proposte concrete:

- il distretto deve favorire confronto, formazione e conoscenza delle caratteristiche del territorio per avviare una transizione dall'agricoltura convenzionale al biologico e alle pratiche di agroecologia, collaborando quindi con comuni, enti parco, cittadini, GAS;
- i distretti biologici possono sviluppare certificazioni di gruppo tramite progetti di ricerca partecipata;
- la cura del territorio e le attività agroambientali nascono da strategie e obiettivi comuni più ampi da cui discendono metodi condivisi;

- è possibile pianificare la ricostruzione dei beni naturali degradati;
- va favorita la nascita di comunità energetiche rinnovabili (CER) in agricoltura.
- si possono costruire nuove relazioni tra città e campagna come, ad esempio, percorsi di mobilità lenta.

**Formazione, riflessione e sensibilizzazione.** Si è condivisa la necessità di un confronto preliminare per una migliore definizione condivisa di concetti come “ecosostenibilità” e “sovranità alimentare”. Una volta raggiunta una definizione comune, occorre promuovere attività di formazione e sensibilizzazione. In particolare:

- scambio di buone pratiche e formazione tecnica tra pari su tecniche agroecologiche di produzione;
- promuovere una cultura dell’agroecologia, coinvolgere in primis istituzioni e consumatori.

**Uso consapevole delle risorse.** La gestione oculata delle risorse è uno degli obiettivi che un distretto dovrebbe prefiggersi come azione comune. Tra le proposte interessanti:

- riduzione dei consumi e della necessità di approvvigionamento esterno sfruttando le risorse già presenti fra gli attori del distretto: favorire pratiche di riuso, riciclo, uso degli scarti eccetera;
- ridurre il trasporto su gomma;
- risparmiare acqua, favorire la biodiversità e stagionalità dei prodotti commercializzati;
- sensibilizzare e formare i consumatori all’acquisto critico e alla riduzione degli sprechi.

#### *3.4. Soggetti con cui collaborare e partnership per incalzare, coinvolgere, orientare i decisori*

In generale si è condivisa la necessità di sensibilizzare la classe politica e amministrativa ai vari livelli, perché i distretti siano considerati nelle politiche. Le risposte emerse si aggregano attorno ad alcuni nuclei tematici.

**Operare come gruppo di pressione.** Riconoscendo una sostanziale necessità di portare alcune tematiche che sono ancora poco sentite al livello dei decisori, varie proposte si articolano come segue:

- condividere e aggregare i dati di produzione e vendita ma anche di impatto socio culturale sul territorio, sulla società e sul mercato: stabilire dunque una restituzione periodica dei dati per alimentare l’interesse e l’ascolto da parte delle istituzioni;
- creare massa critica ai vari livelli per ottenere più ascolto dai decisori e favorire rappresentatività dei distretti;
- trovare occasioni per portare i decisori nei campi agricoli e nei luoghi di lavoro anziché ai tavoli.

**Coltivare relazioni con la pubblica amministrazione.** Una volta ottenuta l’attenzione da parte delle istituzioni, occorre coinvolgerle in relazioni e meccanismi stabili di programmazione e cooperazione. Tra le proposte concrete:

- attivare nuovi meccanismi di governance per avere nuovi strumenti di pianificazione territoriale condivisa con gli enti locali;
- creare relazioni stabili di reciproca conoscenza con enti locali e pubblica amministrazione;
- il distretto, o il sistema dei distretti, può farsi promotore di tavoli multilivello tra le varie amministrazioni con delega all'agricoltura.

**Coinvolgere la società civile.** L'importanza del coinvolgimento del singolo e delle organizzazioni della società civile e della comunità educante. Si propongono:

- momenti formativi e di confronto tra società civile, associazioni, terzo settore, enti locali, università e scuole;
- collaborazioni con GAS (Gruppi d'Acquisto Solidale) e DES (Distretti di Economia Solidale);
- costruire comunità con tutti i soggetti del territorio, con gruppi rappresentativi delle diverse anime della società.